

Attività e servizio nei Distretti

XXXV Forum della fascia costiera ligure, tirrenica e del Mar di Sardegna

Gestione e sviluppo delle aree marine protette con l'ausilio delle nuove tecnologie.



Genova: la città incombe sul porto commerciale. Attenzione particolare è dedicata alla prevenzione di rischi per la sicurezza marina e di navigazione.

Nel recente convegno svoltosi a Livorno al quale il Ministero dell'Ambiente in collaborazione con ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale) ha dato come tema "Il Mare: la sostenibilità come motore di sviluppo. Marine Strategy e Blue Growth" si è riproposta ancora una volta l'esigenza di trovare una convincente sintesi tra l'equilibrio delle condizioni dell'ambiente e le ragioni dello sviluppo e dell'uso del mare con finalità economiche.

In questa nuova attenzione verso il comparto marittimo e tutte le sue componenti sembrano essere emersi

molteplici elementi di novità; tra questi il riconoscimento generalizzato, e potremmo dire definitivo, del ruolo, di regola negativo, della antropizzazione costiera sulle condizioni e sulle necessità dell'ambiente marino: tutto ciò che è dannoso per il litorale si traduce in un progressivo guasto per il mare. Questo, tanto per i fattori che direttamente provengono dall'azione dell'uomo quali il dissesto idrogeologico, gli eccessivi apporti o al contrario la scarsità di sedimenti e l'erosione, l'inquinamento proveniente da attività civili e industriali, l'errata pianificazione e il cattivo uso delle infrastrutture portuali e delle piat-

taforme offshore, gli incidenti rilevanti, i naufragi; sia per quelli che costituiscono l'effetto indiretto di fenomeni comunque legati in misura variabile al comportamento antropico come le modifiche climatiche e fisico chimiche, l'alterazione degli assetti sociali, i mutamenti geografici legati alle grandi opere a scala continentale, l'evoluzione biologica derivante dallo sfruttamento e dai prelievi della pesca e dalle sue innovazioni tecnologiche, l'eutrofizzazione, la presenza e la stabilizzazione del litter plastico nelle più varie classi dimensionali, ecc. Tale condizione è resa ancora più critica dalla naturale internaziona-



Orbetello: portualità diportistica e produzione ittica sollevano questioni relative alla salute del mare.

lità delle acque e della vita marina che non sono ovviamente in grado di riconoscere i confini nazionali o quelli delle acque internazionali che costituiscono la quasi totalità dell'insieme. Si tratta di attributi spesso dimenticati, ma che incidono in modo essenziale specialmente nel Mediterraneo che, per la sua storia ed evoluzione, costituisce il mare del pianeta nelle peggiori condizioni. A tutto questo si affianca una pressoché totale indifferenza dell'opinione pubblica rispetto alle informazioni che derivano dalla esplorazione profonda. Ne è complice tanto il sistema della comunicazione quanto la scarsità di risorse dedicate a tale settore che costituisce al contrario un contesto di assoluto interesse non tanto e non solo per le emergenze biologiche e ambientali specifiche e la scoperta di nuove specie,

ma anche, ad esempio, per quelle energetiche e minerarie. L'esplorazione profonda, che vanta al contrario nell'ambito rotariano le notevoli iniziative della Fondazione "Artiglio Europa", si rivolge a una parte larghissima del globo, tanto in estensione quanto in profondità, quasi sconosciuta anche agli scienziati che per vie diverse penetrano invece, con progetti di lunga durata, il suolo delle comete. È evidente la convenienza per tutti di concentrare l'attenzione su tali attività prima di trovarsi impreparati ad affrontare le problematiche che certamente deriveranno, in rapporto esponenziale, dalle azioni di sfruttamento a fini economici in un contesto il cui assetto appare fatalmente decisivo per la vita dell'intera umanità. Per il carattere multinazionale dei problemi, la Comunità Europea si è data

naturalmente vari macro strumenti d'intervento che tuttavia solo di recente e solo in alcuni settori hanno trovato una convincente applicazione. La Convenzione di Barcellona relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento (1978), poi emendata dopo il 1995 con la qualificazione di "Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo" ha esteso il suo ambito di applicazione geografica comprendendo le acque marine interne del Mediterraneo e le aree, appunto, costiere.

La Convenzione ha natura di quadro programmatico di riferimento da collegare alle varie forme d'inquinamento. Speciali protocolli individuano le specie protette e l'istituzione di Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM), adottando parametri di valutazione legati al grado di biodiversità, alle tipologie di habitat, nonché alla presenza di specie rare, sotto minaccia di estinzione.

Dalla Convenzione scaturisce nel 2008 la direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino (recepita dall'Italia nel 2010) che individua obiettivi comuni per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino fino al 2020.

La direttiva stabilisce dei principi comuni sulla base dei quali gli Stati membri devono elaborare le proprie strategie, in collaborazione, per il raggiungimento di



Argentario, Cala Grande: uno degli approdi per la nautica da diporto.

un buono stato ecologico nelle acque marine di cui sono responsabili. Con il coordinamento degli interventi nelle regioni e sottoregioni nelle quali il Mediterraneo è stato suddiviso, si dovrà operare al fine di conoscere nel modo più esteso e approfondito tutta la realtà marina in tutti i suoi aspetti. In ciò comprendendo, evidentemente, ogni elemento d'impatto e pressione derivante dalle attività umane allo scopo di raggiungere quel "buono stato ecologico" delle acque che i soggetti statali intendono definire attraverso l'adozione di specifici indicatori.

Alla base del successo di un tale assetto organizzativo deve essere posta una seria programmazione costituita da obiettivi concreti, da una reale e convinta volontà decisionale con la formulazione di scelte e di traguardi da

temporizzare, sui quali vigilare in modo coordinato con le opportune e necessarie retroazioni omeostatiche.

Il Convegno è stato organizzato quindi nell'ottica di individuare i bisogni delle diverse componenti del Sistema Marittimo italiano e attuare i piani di gestione necessari con il susseguente monitoraggio. La Carta di Livorno adottata alla conclusione dei lavori richiama e sottolinea i dati accennati.

L'operazione, guidata ovviamente dalle autorità di Governo, appare impostata invero con un certo ritardo, ma sembra aver conseguito un primo significativo e fondante successo: il coordinamento degli organismi scientifici e l'affermazione di un desiderio di concretezza operativa orientata alle scelte che oggi non possono più essere eluse. Il progetto di sottoporre anche le aree marine a

un vero e proprio processo di pianificazione induce tuttavia la seria e fondata preoccupazione che tali sviluppi, sottesi dalle note caratteristiche del nostro assetto, comportamento, dinamica sociale e burocrazia, portino anche il mare allo stato in cui si trova il Paese a seguito, e come conseguenza, dei circa settanta anni di pianificazione territoriale declinata ai diversi livelli istituzionali. Il coinvolgimento di associazioni di diversa natura può risultare molto utile per scongiurare questo pericolo, specialmente nell'ipotesi di interessare anche organismi qualificati per le loro caratteristiche interprofessionali come il Rotary. Non sfuggirà infatti, a chi abbia seguito la storia dei 45 anni di vita del Forum interclub della fascia costiera, che oggi è sostenuto da ben quattro distretti, il dato essenziale e documentato che vede questa aggregazione di club impegnata dal 1969 su tutte le materie che sono state citate con spesso inascoltati apporti multidisciplinari derivanti dalle professionalità e dagli autorevoli e più prestigiosi contributi della comunità scientifica del Paese. Dobbiamo alla lungimiranza di rotariani che hanno costruito validamente questa parte della storia del Rotary del litorale ligure tirrenico e del Mar di Sardegna quali: Cesare Chiodi, Tristano Bolelli, Carlo Berliri Zoppi, Luciano Vianelli, Pietro Matteini, Cesare Longo, la possibilità di configurare il Forum, nell'at-

tualità, come essenziale strumento di comunicazione e valorizzazione di informazioni, come soggetto propositivo e propulsivo proprio nel campo delle scelte di fondo e operative destinate al migliore contemperamento delle esigenze dell'interfaccia terra/mare e dei percorsi capaci di consolidare l'equilibrio salvaguardia/sviluppo sostenibile. Anche a questi obiettivi è destinata la XXXV edizione del Forum che si svolgerà a Napoli nel prossimo mese di maggio. Questo evento, dedicato in particolare allo sviluppo e alla gestione delle aree marine protette, tema individuato nel 2013 in epoca dunque precoce e ben lontana dall'attualità dell'agenda, permetterà di fornire un significativo contributo al quadro conoscitivo che il piano strategico europeo tende a configurare. Il percorso scientifico della manifestazione prenderà perciò le

mosse dagli studi di natura climatica, oceanografica e biologica per approdare alle ricerche e alle applicazioni che riguardano il risparmio dell'energia nei trasporti marittimi, il contenimento dei diversi tipi di contaminazione in particolare a favore dei siti posti dalle istituzioni sotto il controllo e la salvaguardia per il mantenimento delle corrette e tipiche condizioni ambientali. La conservazione e il miglioramento delle reti trofiche, la difesa della biodiversità, la selezione e l'adozione dei processi necessari per il controllo delle condizioni fisico chimiche e conseguentemente della migrazione di specie alloctone, le interferenze con l'esplorazione profonda della tettonica e dell'archeologia sottomarina, sono solo alcuni degli obiettivi di conoscenza che gli interventi dovrebbero garantire. Uno spazio significativo verrà riservato alle iniziative

e alle pratiche che, utilizzando le nuove tecnologie, in grado di sorvegliare che le condizioni da tenere sotto controllo e monitorare che non possano essere alterate in direzione negativa dagli agenti più diversi: dalla spoliazione biologica di un mare già tendenzialmente povero, alle operazioni di bonifica delle aree infrastrutturali portuali ed industriali; dagli interventi di realizzazione di nuove piattaforme marine, all'utilizzazione dei litorali a fini balneari.

Questo incontro si prefigge inoltre l'obiettivo di ampliare i temi introdotti nel recente Rotary National Day con il Forum "Mediterraneo Unito" che ha dedicato una larga parte della propria attenzione ai fenomeni derivanti dall'immigrazione e alle cause che li determinano.

Gli esiti di tali comunicazioni confluiranno, secondo la tradizione del Forum, in una serie di valutazioni e di proposizioni da rivolgere alle autorità istituzionali e amministrative così come alla comunità di riferimento, anche rotariana, nell'adempimento di uno specifico ed ormai ricorrente contributo ai principi dell'azione professionale e sociale.

Si esprime pertanto l'auspicio che i rotariani sensibili ai temi del mare e della sua salute che si manifesta con evidenza con l'identità stessa della salute umana siano indotti alla partecipazione.



Isola d'Elba, porto di Portoferraio: traffico crocieristico e storia dell'insediamento.

ANTONIO LUDOVICO